

LUCI NEL MONDO



Pubbl. cartacea e su supporti magnetici in tempo reale, edita dall'Associazione "Luci nel mondo onlus" - via Duomo 18/A 37121 Verona - Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 com 2 DBC Verona



Bambini si diventa

Storie di diritti in
America Latina/3

ANNO 4 - N° 5 dicembre 2008



Luci nel Mondo

Direttore:

Giuseppe Pizzoli

Responsabile:

Paolo Annechini

In redazione:

Andrea Sperotti

Via Duomo 18/A

37121 Verona

Tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it

Stampa:

Novastampa di Verona srl

autorizzazione del tribunale
di Verona

n° 1525 del 11/1/2003

Caro Amico...

direttore@cmdverona.it

editoriale

Eccoci giunti alla fine del progetto "I diritti dei bambini e delle bambine in America Latina". Con i tre video che presentiamo: diritto alla dignità, alla giustizia, e allo studio completiamo la panoramica dei nove video previsti e riguardanti altrettanti diritti in America Latina. Questo progetto, portato avanti grazie all'appoggio della Regione Veneto e alla conoscenza di situazioni anche di Progetto Mondo Mlal, è stato per noi l'occasione di riflettere su quanta strada ancora c'è da fare per raggiungere un minimo di dignità per milioni di bambini e bambine in America Latina. Abbiamo girato La Paz, Lima, Boa Vista, Buenos Aires e altre città latinoamericane per notare amaramente come i primi ad essere vittima di sottosviluppi, povertà, degradi sociali e familiari sono i bambini. E' sconsolante vedere a La Paz quanti bambini di strada non abbiano il calore di un gesto semplice come quello di una carezza della mamma o del papà. Dormono sotto cartoni racimolati all'ultimo momento tra amici incontrati per l'occasione attorno allo stesso fuoco. Ora la nostra attenzione si sposterà all'Africa, dove stiamo viaggiando per produrre un prossimo dvd dal titolo "i diritti dei bambini e delle bambine in Africa", che uscirà con il secondo numero del prossimo anno. Buona visione, buone riflessioni e buon utilizzo di questi filmati. Assieme agli auguri di un sereno 2009.

Don Giuseppe Pizzoli



Don Giuseppe Pizzoli,
direttore
Luci nel Mondo onlus

I diritti dei bambini e delle bambine in America Latina/3



Il progetto “I diritti dei bambini e delle bambine in America Latina” è realizzato in collaborazione con ProgettoMondo - Mlal .



Il ProgettoMondo Mlal è un'Organizzazione non governativa (Ong) di volontariato nazionale e internazionale, nata nel 1966 a Verona che promuove e sostiene l'impegno dei volontari in America Latina e Africa e stimola e rafforza il volontariato sul territorio.

In quaranta anni di esperienza ha promosso più di 320 progetti in 21 paesi.

Il Progetto è stato realizzato con il contributo della REGIONE VENETO - Direzione Relazioni Internazionali Cooperazione Internazionale Diritti Umani e Pari Opportunità.



La direzione Relazioni Internazionali fa capo all'assessorato alle politiche di Bilancio e all'assessore Marialuisa Coppola, e cura, a nome della regione Veneto, tutte le attività di solidarietà internazionale, cooperazione allo sviluppo e promozione dei diritti umani.

**IN QUESTO DVD
sono presenti tre video:**

**MARIA MADRE DELLA VITA
diritto alla dignità**

**INCONTRI NOTTURNI A LA PAZ
diritto alla giustizia**

**A SCUOLA NELLA MALOCA
diritto allo studio**

Maria Madre della vita

Diritto alla dignità

Durata: 15 minuti

video

La prostituzione infantile a Fortaleza

Nello slang delle favelas prostituta si dice **“donna di programma”**. Le donne di programma sono ragazze, adolescenti e bambine, che in genere esercitano la sera. Aspettano in spiaggia, vestite di poco o niente, sedute ad un tavolino di uno dei tanti bar del lungomare. Adocchiano il turista che fa al caso loro, si avvicinano e in brevissimo tempo illustrano il “programma”: costi, luoghi, prestazioni. Con chi accetta si conclude l'accordo e si procede; se qualcuno non è interessato si passa oltre. Una minorenni costa l'equivalente di 10-15 euro o anche meno. Il tutto avviene senza scandali, in pubblico. Succede in tutte le città della costa brasiliana. Fortaleza, tuttavia, una delle città più grandi del paese, (la quinta per numero di abitanti) capitale dello stato del Ceará, forse uno degli stati più disagiati in assoluto del Brasile, ha il primato del turismo sessuale e in particolare dello sfruttamento sessuale dei minori.

Le cause della prostituzione sono legate alla situazione economica, alla mancanza di lavoro e di scolarizzazione. Le donne e i bambini si vendono per fame. Il Brasile è caratterizzato da una gravissima ingiustizia sociale, causata dalla concentrazione del reddito e delle terre in mano di pochi con conseguente esclusione di una quantità immensa di persone dalla società. Nel paese esiste un tasso di disoccupazione ufficiale del 12%; in realtà il numero di persone che

vive per la strada è molto più elevato: gente che sopravvive vendendo pop corn, noccioline, zucchero filato, vendendo di tutto e alla fine anche se stessi.

Anche la **droga** è facilmente acquistabile: c'è di tutto, dalle pasticche alla cocaina, dalla marijuana al crack. La droga è strettamente legata alla prostituzione: quasi tutte le ragazze usano droga per tenersi su di giri o per non sentire la fame e alla fine ci si prostituisce per mantenere il vizio. Inoltre la loro attività spesso si intreccia con il traffico di droga: sono loro ad essere utilizzate dai turisti per procurarsela.

Le donne di programma provengono quasi sempre dalle **favelas**. Le favelas sono, in concreto, occupazioni abusive di terra, dove sorgono casupole costruite con materiali vari recuperati dalle discariche, dove non esistono infrastrutture, ovvero allacciamenti alle reti idriche, fognarie, di luce o gas. Mancano le scuole pubbliche, le strutture sanitarie, qualsiasi tipo di servizio. Soprattutto la favela è un ambiente di grande violenza e degrado. Uno schema molto diffuso è quello di bambine violentate da conoscenti o uomini qualunque che rimangono incinta e che quindi lasciano la scuola. Una volta diventate madri sono costrette ad arrangiarsi per mantenere il figlio, fino a che il miraggio del “mestiere più vecchio del mondo” non si prospetta loro come unica via percorribile. Ed è impressionante notare come spesso questo destino si trasmetta di madre in figlia, per generazioni.





Talvolta, invece, è da catalogare fra le cause che inducono alla prostituzione il mito del successo, della vita da favola promessa dalle seguitissime telenovelas; vita che ciascuna ragazzina spera di raggiungere con un colpo di fortuna trovando “el Senhor” venuto da lontano che le riscatterà e le trasformerà in principessa. Né è da sottovalutare la fame di tenerezza, di rapporti non basati sulla violenza, di carezze.

I centri Maria Mãe da Vida

L'attività dei centri Maria Mãe Da Vida ha preso il via agli inizi degli anni '90, da una intuizione di p. Adolfo Serripiero, missionario camiliano, medico ginecologo e pediatra, che decise di porsi al servizio della donna in difficoltà. Essendo il carisma tipico dei missionari camilliani quello dell'attenzione alla salute, il primo logico passo fu la visita nei quartieri, nelle piazze, nelle periferie e nelle strade, fino alla zona della spiaggia, dove le ragazze si prostituivano e ancora oggi si prostituiscono. P. Adolfo e i suoi collaboratori visitavano le ragazze, con particolare attenzione alle giovani donne in attesa di un bambino. La visita aveva certamente un senso “tecnico”, in quanto si prefiggeva di aiutare la donna a mantenersi in salute, ma soprattutto umano: era un mettersi in ascolto, abbracciare, portare conforto, affetto, senza giudicare, senza rimproverare, solo facendosi presenti. Dalle visite in strada nacque poi l'esigenza di offrire concrete alternative di vita: nel 1995 nacque, per-

ciò, il centro mamma Giuditta che si trova nella Barra do Cearà, area periferica caratterizzata da grande povertà; nel 1999 sorse il centro Maria Mãe da Vida in un'altra favela, Moura Brasil, anche questa in zona di prostituzione, traffico di droga e violenza. Nel 1991 fu fondata l'**Associação Maria Mãe da Vida**, ONG con fini filantropici per la difesa della vita delle giovani a rischio per sfruttamento sessuale, violenza familiare, abbandono, gravidanze precoci, tossicodipendenza, AIDS. Vi partecipano oggi volontari e professionisti: medici, psicologi, assistenti sociali, avvocati, professori, educatori.

Nel 1994 è nata anche la **Congregazione delle Missionarie Camilliane Maria Mãe da vida**, con il carisma specifico di accogliere, proteggere e amare la vita in qualsiasi situazione essa s'incontri. Missionarie ed educatori, con cadenza bisettimanale, si recano nelle case per gli incontri con le famiglie, perché stabilire un contatto con la famiglia è altrettanto importante dell'attività al centro. Il momento principale è l'**ascolto**: senza preconconcetto, senza soluzioni preconfezionate, senza giudizio. La funzione degli educatori non è valutare, in numeri, quelle che hanno cambiato la vita, ma **essere presenti nella loro storia**.

Per saperne di più:

ONLUS A.M.M.V ASSOCIAZIONE MARIA MADRE DELLA VITA
Via Pietro Zenati 36 – 37132 Verona - Tel 045-974609

Incontri notturni a La Paz

Diritto alla giustizia

Durata: 13 minuti

video

Il video

Riccardo Giavarini è un volontario italiano del Mlal che da anni vive e lavora in Bolivia. A La Paz si occupa di giustizia seguendo situazioni di persone emarginate, accompagnando i detenuti del carcere di San Pedro e in quello di massima sicurezza di Chonchocoro, ad El Alto. Una sera –come tante- rientrando a casa incontra dei lustrascarpe che vivono e lavorano sulla strada. Riccardo, recentemente premiato dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano per il suo impegno internazionale a favore della pace e i di ritti umani non si tira indietro. Inizia con loro un dialogo, puntualmente ripreso dalle telecamere di Luci nel Mondo. Ne nasce questo video “live”, sporco, come si dice in gergo, perché riprende la realtà senza filtri, così come è stata vissuta dai protagonisti. Ma proprio per questo molto vero, duro ed emozionante per l’umanità che ne risulta.

Lustrascarpe. Noi vogliamo guadagnare il pane lavorando onestamente, senza rubare a nessuno. Subiamo la discriminazione della gente, sia bianca che ricca, che ci chiedono perché viviamo così... loro ci dicono: dovete superarvi, dovete crescere, dovete uscire da questa situazione. Però in questa vita che viviamo a volte riusciamo a superarci, a volte no. Alcuni di noi hanno famiglia, altri no. Io ho famiglia, ho bambini, preferisco che i miei figli stiano meglio di me e vadano avanti loro.

Giavarini. Come mai tu (riferendosi ad uno di loro) ti copri il volto?

Lustrascarpe. A me non piace mostrare la faccia alla telecamera: la gente ci discrimina, la vita che facciamo è molto dura. Facciamo i lustrascarpe e non vogliamo mostrare la nostra faccia perché la gente ci guarda e ci giudica: la maggioranza non capisce, non sa la vita che facciamo, che è dura. Io vivo nella strada, non ho casa, mio padre è morto: fin da piccolo vivo nella strada... Non mi piace essere filmato.

Lustrascarpe. Io sto studiando in una scuola: mi copro la faccia perché mi discriminano e io non voglio essere discriminato. Quando sono a scuola mi chiedono se sono un lustrascarpe. Quando vado a mangiare, mi discriminano perché sono sporco. Sono sporco perché lavoro: pulisco le scarpe e uso la patina!

Giavarini: perché usate il poco guadagno che riuscite ad avere per comprarvi da bere?

Lustrascarpe. Ti dico la mia situazione: vivo nella strada, e ho il vizio all'alcol. Mi piace, e mi piace condividere il bere con i miei amici: è questa la mia famiglia. Riguardo la parte economica: non abbiamo un guadagno stabile, e spesso quello che guadagno mi basta appena per il cibo e per l'affitto, perché vivo in una pensione.

Lustrascarpe. Io ho famiglia, ho tre figli, faccio il lustrascarpe e non riesco a mantenere la famiglia con questo lavoro. In una famiglia c'è bisogno di latte, di cibo: bisogna guadagnare di più. Grazie a Dio mia moglie vende pane, e tutto questo ci aiuta. Il governo oggi sta facendo qualcosa per noi, gli altri





governi che c'erano prima non hanno fatto nulla. Evo ci aiuta comprandoci una cassetta e degli attrezzi per lavorare. È poco, ma almeno si sta accorgendo di noi.

Giavarini. Ci sono persone che credono che voi siate alcolizzati, poco di buono, ladroni. Io sono sicuro che non è vero, che è una brutta immagine che la società ha di voi ... che dite?

Lustrascarpe. È vero: molti come noi si coprono il volto per rubare. Molti bevono, si drogano, però non per questo dobbiamo pagare tutti ed essere tutti guardati male. Io per esempio, personalmente, vedo rubare... quando passano dei ricchi -anche nostri amici- vengono derubati del cellulare, della telecamera. Noi li aiutiamo a recuperare le cose rubate, noi conosciamo chi ruba... nonostante ciò siamo guardati male, anche se non siamo tutti uguali.

Lustrascarpe. Nel collegio dove studio ci umiliano perché siamo poveri, perché non possiamo pagare i quaderni. A volte si guadagna, a volte non si guadagna. E allora in classe ci umiliano, ci dicono: "tu sei povero", "tu sei lustrascarpe".

Giavarini. Come è la realtà con i parenti, con la famiglia? Seguo situazioni analoghe alla vostra, conosco questa realtà, e so che spesso la vostra relazione con i famigliari non è molto facile.

Lustrascarpe. La realtà varia in ciascuno di noi. Chi fa questa vita spesso finisce per bere o per drogarsi, e quando si beve o ci si droga poi si diventa aggressivi. Ognuno di noi deve sapere il danno che fa e il danno che riceve in queste

situazioni. Se tu mi sgridi, io reagisco. Quindi: io cerco di non bere, ma tu cerca di non sgridarmi. Tu cerca di perdonarmi, ma io mi devo impegnare a non bere o a non usare droghe. Chi lancia la prima pietra... o chi ritira la mano per primo è già sulla giusta strada.

Giavarini. Ho visto molti ragazzi dormire sulla strada, e chiedendo a loro, mi dicevano: "Mio padre non ce l'ho, è ubriaco, e mia madre è una venditrice, mi maltrattavano". Io credo a questi ragazzi.

Lustrascarpe. Sono figli di matrimoni distrutti, di convivenze distrutte, nelle quali ognuno se ne va per la sua strada e anche il ragazzo va per conto suo. E spesso trova delinquenza, crimine, droga, prostituzione. E' il frutto di un matrimonio o di una convivenza finita. Un frutto che cade sempre più in basso.

Giavarini. Io vi voglio bene: siete persone con valori, discriminati. Ma fate attenzione all'alcol, che vi distrugge, e vi porta alla violenza che rovina i vostri rapporti anche con le persone che vi vogliono bene. Io tutti i giorni entro nel carcere di San Pedro o di Chonchocoro, a El Alto, e trovo giovani come voi, che hanno avuto le stesse vostre fatiche. Si tratta di moderarsi!

In Bolivia l'80% della popolazione - secondo gli indicatori delle Nazioni Unite - vive sotto la soglia di povertà. Nella sola capitale La Paz si contano centinaia di lustrascarpe.

A scuola nella maloca

Diritto allo studio

Durata: 15 minuti

video

Il video

In Roraima, Brasile, nella zona di Catrimani - in piena foresta amazzonica - da anni gli indigeni yanomami, assieme a delle missionarie, praticano il loro diritto allo studio. Nelle malocche, ovvero le loro capanne. Qui avviene il miracolo, tutti i giorni, di una scolarizzazione altrimenti impossibile. Lo stato brasiliano non arriva con incisività nella foresta amazzonica e allora i popoli indigeni, con le missionarie della Consolata, hanno provveduto, nell'autodeterminazione, a garantirsi il diritto allo studio.

La scuola è una scuola comunitaria, che si fa dentro la maloca, il luogo abitativo comunitario degli yanomami. Non esistevano professori yanomami, perché a Catrimani erano tutti analfabeti. Solo nel 1998 iniziarono ad esserci professori, ed ora questa scuola continua ed è aiutata in parte dal governo che manda gli insegnanti, quando arrivano e quando non sono trattenuti da fiumi in piena o da difficoltà di trasporto. A Catrimani ci si arriva solo in aereo-taxi, (2 ore di volo) altrimenti con la barca sarebbe un viaggio di quasi una settimana da Boa Vista, capitale dello stato di Roraima. Nella scuola indigena di Catrimani, dice sr. Mary, kenyota, missionaria della Consolata che da anni lavora in questo progetto, "usiamo il metodo di etno-educazione, a partire dal conoscere del popolo, dalla sua vita quotidiana, dall'educazione bi-lingue. Si parte dalla lingua propria, indigena, e si arriva al portoghese". Nella

scuola indigena di Catrimani si impara dalla vita: il saluto, l'accoglienza. La scuola non ha un orario fisso: dipende dalla vita della comunità. Se la comunità il pomeriggio va a pescare, la scuola si fa al mattino. O viceversa.

La scuola, i miti, una cultura

Dice sr. Felicidade, mozambicana, missionaria della consolata a Catrimani: "Nella scuola viene portata tutta la vita del popolo yanomami: i loro miti, la vita vissuta, vengono raccontate storie che poi, scritte, ritornano nelle comunità per essere fissate per il futuro. I miti vengono scritti per essere trattenuti, elaborati, discussi assieme ai "pata", gli anziani. Gli anziani riprendono questi miti spiegandoli ai giovani, che ancora non li posseggono. È questo un processo di traduzione del mito, che fa capo alle scuole indigene nelle malocche".

Si parla spesso di Dio, nelle scuole indigene di Catrimani, -continua sr Felicidade- perché dio fa parte della loro vita. Esempio, la pesca. Mentre qualcuno pesca, gli altri chiamano "omama" il dio che riempia le loro sacche. C'è poi la caccia, in gruppo ma in silenzio, pregando omama che indichi la bestia da uccidere. Esempi concreti: dio entra nella loro vita e fa parte della pesca, della caccia. Altro aspetto forte tra gli yanomami: omama, dio, è per l'oggi, non accumula per domani, non fa deposito. Se una persona ha possibilità di avere due amache, l'altra amaca





la passa. Lui ha bisogno di un' amaca per dormire, la seconda la passa ad altri. Così per i prodotti della terra: passa il cesto a chi non ha niente. Scambio e solidarietà, oggi ho io, magari domani no. Io penso a te oggi, e tu pensi a me domani se avrò bisogno. Il valore della condivisione dei beni è molto forte tra gli indigeni yanomami, e la scuola tiene conto di tutto questo. Vivono con semplicità e fiducia che domani avranno quello che serve. La vita e la cultura del popolo passa anche per la salute. Quando sono malati, è malato il corpo, ma anche l'anima e lo spirito. Non c'è solo la salute fisica, ma anche quella spirituale. Quando ad una persona malata diamo medicina, poi viene il guaritore a dare il rimedio spirituale, a fare lo xapuri, il rito di guarigione. Sarebbe impossibile, per la scuola qui a Catrimani, non prendere in considerazione tutto questo: si cerca di integrare, di spiegare, di dare conoscenze. Ci sono malattie – spesso stati d'animo- che solo loro riescono a curarsi, con i loro riti. In questo processo di cultura, di scolarizzazione, è importante il dialogo con i “pajè”, con i curatori tradizionali, ed entrare nel loro processo di formazione, perché loro hanno un grande potere e influsso sulla gente. A metà degli anni '80 questo popolo stava scomparendo. Senza terra, con i fiumi inquinati dai cercatori d'oro che usano sostanze tossiche per rilevare i metalli preziosi, con l'arrivo di una strada, fu fortissimo l'attrito di que-

ste popolazioni con il nuovo mondo che stava entrando. C'era chi se ne andava, chi lo combatteva con tutte le forze. Fu importante, dice sr Felicidade, dare un messaggio di pace: attraverso la scuola facemmo anche prevenzione sanitaria alla emergenza di malaria e altre malattie, e poco a poco entrammo nella loro cultura e salute. Questo fu consolazione per loro, dialogo con loro, partecipare insieme a loro. Collaborando nell'educazione oggi si sentono persone con dignità.



Stiamo lavorando a:

associazione

> **Il Padre Nostro.** Un dvd sulla preghiera che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, ripercorrendo i luoghi in Palestina con testimonianze di oggi. Il Padre Nostro chiude la trilogia iniziata con i Comandamenti e proseguita con le Beatitudini. I tre dvd possono essere richiesti anche insieme, contenuti in un cofanetto.

> **I diritti dei Bambini e delle Bambine in Africa.** Dopo i diritti dell'infanzia in America Latina, stiamo lavorando a dei video sui diritti dei bambini nel continente africano. I dvd saranno a disposizione a giugno 2009.

Diventa anche tu sostenitore dell'attività di formazione e di informazione di Luci nel Mondo inviando un'offerta.

Associazione Luci nel Mondo - Onlus

C/c postale: 38305504
intestato ad

Associazione Luci nel Mondo onlus
via Duomo 18/A 37121 Verona

c/c bancario: iban

IT 32 V 02008 11710 000008211276

Unicredit Banca- Agenzia 2106 Piazza Erbe
abi 2008 cab 11710 c/c 8211276

Le offerte all'Associazione Luci nel Mondo Onlus, da singoli o da imprese, sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, secondo la normativa vigente.

I VIDEO DI LUCI NEL MONDO LI PUOI TROVARE PRESSO:

- la redazione di Luci nel Mondo
in Via Bacilieri 1/A
tel. 045/8903846
redazione@lucinelmondo.it
- il Centro Missionario
Diocesano di Verona
in via Duomo 18/a
tel. 045/8033519
- la Fondazione CUM
San Massimo, in via Bacilieri 1/A
tel. 045/8900329
- le botteghe del commercio
equo e solidale di Verona
- le librerie cattoliche di Verona
- direttamente a casa tua
contattando la redazione
per la spedizione postale.



Associazione Luci nel Mondo - Onlus

Sede legale: via Duomo 18/a 37121 Verona.

Sede operativa: via Bacilieri 1/A 37139 Verona.

tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it